

dicta facultate absolvendi ac dispensandi, non nisi erga ante nominatos Regulares suos, uti possint; qui quidem Regulares, si quando opus fuerit, ad eosdem, non vero ad alios; qui a Superioribus suis tantummodo ad excipiendas Regularium Confessiones deputati sunt, recurrere possunt.

§. 89. Alii poro ex Sæculari Clero ordinari Confessarii reperuntur, qui cum solita quidem Cardinalis Vicarii approbatione ac licentia Sæcularium Confessiones excipiunt, verum qui minime ab eodem speciali per Annum Sanctum deputati sunt. Atque his quidem nihil datur, nihilque auferitur, si aliquam forte absolvendi, aut dispensandi legitimam facultatem habeant. Idem vero plane quoad Regulares, qui cum Cardinalis Vicarii approbatione Sæcularium audiunt Confessiones, a Nobis dicitur, quum respectu Sæcularium, aut eisdem addere, aut aliam quancumque, quam ex alio titulo habeant, legitimam facultatem demere mens Nostra non sit. Nam constitutio nostra, quæ incipit: *Cum Nos nuper*, solos Confessarios, qui sunt extra Urbem, comprehendit; quorum Facultates, Anno Sancto durante, remanent suspensæ, five ex intuitu, & occasione Indulgentiarum, five ex alia qualibet disparata, ac minime Indulgentias respiciente causa, concessæ forent; quemadmodum alibi in hac eadem epistola comprobatum est; eadem autem Constitutio: *Cum Nos nuper*, Confessarios non comprehendit Urbis Romæ, in qua sane ad excolendam per Annum Sanctum Domini vineam magno operariorum numero opus est.

§. 90. Illud modo advertendum, ut hujusmodi Confessarii super Facultatibus, quas habere se arbitrantur, rectum examen instituant; cum ex a privilegiis legitimis, non revocatis, quæque in usu sint, proficisci debeant, juxta Decretum sanctæ memoriæ Clementis XI. die 3. Maji 1711. pro Confessariis Urbis conditum, & per bon. mem. Cardinalem Petram tom. 5. Constit. Apostolicar. ad Constit. 19. Sixti IV. num. 14. pag. 172. Romane editionis, typis editum.

§. 91. Habetis igitur, dilecti Filii, quæcumque exponere vobis necessarium judicavimus; ut, graviorum controversiarum, quæ aliis temporibus excitatæ, per nostras Constitutiones occasione hujus Jubilæi editas de medio tollantur, earumque solutionum compendium quoddam a Nobis elaboratum pro oculis habentes, ministerium vestrum accurate & exacte, quod maxime optamus, implere valeatis; ad quem etiam finem adjumentum Vobis allaturam arbitramus Encyclicam alteram Epistolam nostram die 26. Junii Anni vertentis datam de Preparatione ad Annum Sanctum, quam itidem ut legatis, & consideratis, etiam atque etiam monemus. Neque vero mirum quidquam Vobis videri debet, si in hac Epistola nostra, quam in præfens exhibemus, recentibus Auctoribus plerumque usi sumus, nequamquam similes Patrifamilias, qui profert de Thesuro suo *novæ, & vetera*; etenim, cum controversiæ ut plurimum a recentibus Auctoribus, atque ab iis, qui de Anno Sancto scripserunt, excitatæ sint; iidem Nos etiam plerumque uti necessitas cogit. Interim autem Paterna Vos charitate complectentes, Apostolicam Vobis Benedictionem ex animo impertimur.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 3. Decembris 1749. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

PEREGRINORUM

Et Advenarum Anno Jubilæi Romam aduentum Cause Civiles, & Criminales certis Judicibus summariæ expediendæ committuntur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Moto proprio &c.

ESSENDOCI somnamente a cuore, che i Pellegrini, Ospiti, e Forestieri, che verranno in questa nostra Città di Roma per il prossimo Anno Santo, non solamente sieno benignamente accolti, e ricevuti, ma in oltre, che in qualunque Controversia, che pos-

Espositum

dispensare, se non sopra i suddetti loro Regolari; che in caso di bisogno possono ricorrere ad essi, ma non agli altri semplicemente deputati dai loro Superiori per sentire le Confessioni de' Regolari.

§. 89. Altri poi Confessori ordinari si ritrovano del Clero secolare, che ricevono le Confessioni de' Secolari colla solita approvazione e licenza del Cardinale Vicario, ma che non sono stati specialmente deputati da esso per l'Anno Santo. A questi nulla è deputata da esso per l'Anno Santo. A questi nulla si dà, e nulla si leva, quando mai avessero qualche legitima Facoltà di poter assolvere o dispensare. Lo stesso pure si dice rispetto ai Regolari, che coll'approvazione del Cardinal Vicario sentono le Confessioni de' Secolari, non intendendo Noi di accrescere, o levar loro, rispetto a Penitenti secolari, qualsivoglia altra Facoltà legitima, che per altro capo avessero; comprendendo la nostra Costituzione sospensiva: *Cum Nos nuper*, i soli Confessori, che sono fuori di Roma, e la Facoltà de' quali sono, durante l'Anno Santo, sospese; o fossero state concesse per causa, e per occasione delle Indulgenze, o per qualsivoglia altra causa disparata, e non riguardante le Indulgenze, come altrove in questa stessa lettera si è comprovato, e non comprendendo la detta Costituzione; *Cum Nos nuper*, i Confessori di Roma, che ha bisogno di buon numero d'operaj per coltivare la vigna del Signore nell'Anno Santo.

§. 90. Sta dunque il punto nel retto esame, che facciano i detti Confessori, in ordine alle Facoltà, che essi pretendono avere; dovendo esse derivare da legittimi privilegi, non revocati, e che siano in uso, secondo il Decreto della santa memoria di Clem. XI. die 3. Maggio 1711. fatto per Confessori di Roma, stampato dalla buona memoria del Cardinal Petra, tom. 5. Constit. Apostolicar. ad Constit. 19. Sixti IV. num. 14. pag. 572. nell'edizione di Roma.

§. 91. Ed ecco, quanto, o dilecti Figli, abbiamo creduto necessario esporvi; acciò, avendo in sequela delle nostre fatiche ridotto in compendio lo scioglimento delle maggiori controversie, che in altre occasioni eccitate, sono tolte di mezzo dalle nostre Constitutioni fatte per l'Anno Santo, siete in grado di poter esattamente, come vivamente v'inculchiamo, adempire il vostro ministero; al qual fine crediamo ancora poter contribuire l'altra nostra Lettera Circolare del 26. di Giugno di quest'anno, sopra la Preparazione all'Anno Santo, che pure v'inculchiamo di leggere e di considerare. Né dovete punto maravigliarvi, se in questa nostra presente Lettera ci siamo per lo più prevaluti d'Autori moderni, non avendo imitato il Padre di famiglia, che mette fuori dal suo tesoro *novæ, & vetera*; imperocchè essendo le controversie state eccitate per lo più da Autori moderni, e da quelli, che hanno scritto sopra l'Anno Santo, è stato preciso per lo più prevalersi di essi. Ed in tanto abbracciandovi, con pienezza di cuore vi diamo l'Apostolica Benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 3. Decembris 1749. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

sa loro occorrere nel tempo della loro permanenza in essa nostra Città, sia loro amministrata, senza veruna formalità di Giudizio, pronta e speditissima Giustizia; Ci siamo perciò determinati di dare i seguenti provvedimenti. E primieramente volendo, e dichiarando, che per Forestieri, Ospiti, e Pellegrini debbano intendersi per l'effetto presente, tutti quelli, che dal primo giorno del prossimo Dicembre 1748. fino a tutto Gennaio 1751. verranno, o saranno venuti a dimorare per qualsivoglia tempo; e tanto dentro la Città di Roma, che ne' Sobborghi, Cafoli, Ville, Orti, e Vigne per lo spazio intorno alle Mura di miglia cinque per ogni parte, di qualunque siano sesso, età, e qualità, condizione, e professione, Laici, ed Ecclesiastici, e tanto Regolari di qualunque Ordine, Congregazione,

De Causis Fiscalibus.

zione, ed Istituto, esenti, o non esenti, niuno affatto escluso, e nè tampoco quegli Esteri, che non godono della Communione della nostra Santa Romana Chiesa; Ed avendo nella presente nostra Cedola di Moto proprio per espresso, e di parola in parola registrato l'intero tenore di ogni e qualunque cosa necessaria da esprimerli.

§. 1. Di nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Suprema Potestà vogliamo, e decretiamo, che accadendo alcuna Controversia Civile tra li suddetti Pellegrini, Ospiti, e Forestieri da una, e la nostra Camera Apostolica, oppure Capitolina, loro Ministri, Uffiziali, Appaltatori, Supplattatori dall'altra parte, per causa di qualsivoglia Gabbella, o di altro qualunque Dritto d'introduzione, Transito, estrazione, o Contrattazione di qualunque Roba, o Merci, ed anche di Cavalli, ed altri Animali, non però per Mercimonio, ma per uso proprio solamente di essi Forestieri, tanto per Acqua, che per Terra, o per altra qualsivoglia Causa Fiscale; debba questa conoscersi, e terminarsi ad ogni richiesta estragiudiziale del Pellegrino, Ospite, o Forestiero, dal nostro Monsignor Tesoriero Generale; o da per se stesso, o per mezzo di altra Persona idonea, che a lui piacerà deputare, senz'alcuna formalità di Tribunale e di Giudizio, all'impiedi, e senz'alcuna spezione di Mandato, inteso prima verbalmente, o anche non inteso, come a lui piacerà, Monsignor Commisario di essa nostra Camera, rispettivamente il Fiscale di Campidoglio, e per via meramente economica, privatamente ed esclusivamente a qualunque altro Giudice, o Tribunale, eziandio superiore al detto nostro privato, e munito di qualsivoglia amplissima, e specialissima facoltà, tanto della detta nostra Camera, quanto della suddetta Capitolina, e rimossa qualunque appellazione, ricorso, anche in devolutivo, purchè però quella non s'interponga, o questo non si dimandi dallo stesso Forestiero, Ospite, o Pellegrino, a cui solamente, e non al Fisco, o luo Appaltatore, debba esser lecito di appellare, e ricorrere, quando mai si credesse gravato dal suddetto Monsignor Tesoriero, a condizione però di osservare in tal caso la solita strada giudiziale avanti i Giudici, e tribunali competenti.

De aliis Civilibus.

§. 2. Accadendo poi alcuna Controversia Civile, in cui non abbiano interesse nè la nostra Camera, nè la Camera Capitolina, o tra due, o più de' suddetti Ospiti, Pellegrini, o Forestieri, o tra un Forestiero da una parte, ed uno, che non sia Forestiero dall'altra, per causa, occasione, e pretesto di qualsivoglia Contratto, tanto nominato, che innominato, tanto ridotto, che non ridotto in scritto, sopra cose mobili, o semoventi, o per qualunque Locazione tanto espressa, che tacita, di Palazzi, o Case, Stanze, Rimesse, o Stalle dentro la Città, e Circondario suddetto; di Carrozze, Caleffi, Carrette, o Carri, Cavalli, Muli, o altre Bestie da trasporto, o da soma, Letti, Apparati, ed ogni altra sorta di Suppellettili, o anche di quelle Opere personali, che sogliono prestarsi a Forestieri da Servitori, Cuochi, Camerieri, ed altri simili Familiari, interpreti, o Maestri di Lingue, o Sensali di Contratti, Introduitori, Condottieri, Antiquari, e Nomenclatori; e finalmente per causa di Alloggi, Cibarie, e Alimenti; preso il nome di Alimenti nel suo più ampio, e largo significato; tutte queste Controversie, e caduna di esse, di pari nostro Moto proprio, scienza, e pienezza di potestà vogliamo, che debbano conoscersi, e terminarsi, con tutti li loro annessi, e connessi, emergenti, ed incidenti, da Monsignor Gio: Carlo Molinari, Protonotario Apostolico, ed uno de' PONENTI della nostra Consulta, o in suo nome da altra Persona idonea, che a lui piacerà deputare, ad ogni richiesta stragiudiziale del Pellegrino, Ospite, o Forestiero, Manu Regia, all'impiedi, senz'alcuna formalità di Tribunale e di Giudizio; e senza alcuna rilasazione, e spezione giudiziale di Mandato, e per via meramente economica, intesa soltanto verbalmente l'altra Parte, e con facoltà amplissima, ed illimitata di rescindere, ed annullare, e moderare qualsivoglia de' suddetti contratti, e di ridurre i prezzi, mercedi, pignoni, e noliti, che a lui pareranno eccessivi, ed eccessive, ai limiti dell'equo e dell'onesto, privatamente, ed esclusivamente ad ogni altro Giudice, e Tribunale, ancorchè

Camera, e privato di questa nostra Città di Roma, quantosivoglia privilegiato, e privilegiatissimo, e per cui comprendere abbinasse farne individua e speciale menzione, e rimossa qualsivoglia appellazione, e ricorso, anche in devolutivo, purchè però quello non s'interponga, o questo non si dimandi dallo stesso Forestiero, Ospite, o Pellegrino, a cui solamente, e non all'altra Parte sarà lecito di appellare, o ricorrere, quando mai si credesse gravato del Prelato suddetto, a condizione però di osservare in tal caso la solita strada giudiziale avanti i Giudici, e Tribunali competenti, come poc' anzi stabilimmo rispetto alle Cause Fiscali: ed in oltre con la facoltà al suddetto Monsignor Molinari, per la pronta esecuzione degli Ordini, che da lui si daranno, di servirsi delli Ministri, ed Ufficiali di qualunque Corte, e Tribunale, e di procedere alla pignorazione de' Beni, o anche carcerazione contro chiunque ricusasse di ubbidire.

§. 3. Rispetto finalmente alle Cause Criminali tanto attive, che passive, che potranno accadere, o tra un Forestiero, e l'altro, o tra un Forestiero da una parte, ed uno, che non sia Forestiero dall'altra, di simile nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Pontificia autorità vogliamo, che debbano conoscersi, e terminarsi il più prontamente, e spediatamente, che sia possibile, secondo la natura, ed esigenza della Causa, dal nostro Monsignor Governatore di Roma, o con il Voto, o anche senza il Voto della sua Congregazione, ancorchè quello, che non è Forestiero, sia talmente privilegiato per qualunque causa, titolo, e ragione, che recondo le Constitutioni Apostoliche o nostre, o de' nostri Predecessori, o per altro qualunque privilegio, non possa esser giudicato da detto Monsignor Governatore, ma debba esser giudicato da altro Giudice privato, di qualunque preminenza, e dignità egli sia, e ancorchè degno di speciale, e specialissima menzione, eccettuando solamente il Tribunale della nostra inquisizione. E nascendo alcuna questione di pertinenza in qualunque Controversia, o Causa, tanto attiva, che passiva di alcuno de' suddetti Forestieri, Ospiti, e Pellegrini, non debba attendersi altra Citazione, che segnata di mano del nostro Monsignor Uditore.

§. 4. Dichiariamo però, che le suddette Giurisdizioni private, e facoltà straordinarie da Noi date, o comunicate per causa del prossimo Anno Santo, e in favore, difesa, e sicurezza della Pellegrini, Ospiti, e Forestieri, a Monsignor Tesoriero Generale, a Monsignor Molinari, ed a Monsignor Governatore di Roma, non s'intendano date, e comunicate, se non che dal primo giorno del prossimo Dicembre, e debbano finire, terminare, e spirare nell'ultimo giorno di Gennaio 1751. di modo che spirato questo giorno, s'intendano le cose *ipso facto, & ipso jure* risolte, e restituite nello stesso stato, nel quale si trovano prima della sottoscrizione di questa presente nostra Cedola, e non altrimenti.

§. 5. Volendo, e decretando, che alla presente nostra Cedola di Moto proprio, benchè non esibita, nè registrata in Camera, e ne' suoi Libri, non possa mai darsi, nè opporsi di surzezione, orrezione, nè d'alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri pretesti, qualunque validi, validissimi, e giuridichi, anche Jus quesito, e pregiudizio del Terzo possa essere impugnata, moderata, o rievocata, ridotta ad *viam Juris*, o concessa contro di essa l'operazione *Oris*, o altro qualunque rimedio, e che così, e non altrimenti, debba sempre giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsivoglia Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazione de' Reverendissimi Cardinali, Camerlengo di S. Chiesa, Rota, Camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e Giurisdizione di giudicare, definire, ed interpretare in contrario. Dichiarando Noi sin d' adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da cadauno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignoratamente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse di giudicare contro la forma, e disposizione della presente nostra Cedola di Moto proprio; quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto.

ANNO JUBILEI

to, efecutione, e vigore, colla femplice Noſtra fottoſcrizione, benchè non vi ſieno ſtati chiamati, ſentiti, o citati Monſignor Commiſſario, e gli altri Diſenſori della noſtra Camera, i Miniſtri, e Diſenſori della Camera Capitolina, gli Appaltatori, e Subappaltatori della ſuddetta noſtra Camera, e di quella Capitolina, ed altre qualiſſimo Perſone, ancorchè privilegiate, e privilegiatiſſime, che vi aveſſero, o pretendefſero avervi Intereſſe, e che per comprenderle faceſſe biſogno di ſpecial menzione: Non oſtanti la Bolla di Pio IV. noſtro Prædeceſſore de Regiſtrandis, la Regola della Noſtra Cancellaria, de jure queſto non tollendo, e qualiſſimo altre Coſtituzioni, ed Ordinazioni Apoſtoliche, Noſtre, e de' noſtri Prædeceſſori, Leggi, Statuti, Riſorme, Stili, Uſi, Conſuetudini, e qualunque altra coſa, che faceſſe, o poteſſe fare in contrario; alle quali tutte, e ſingole, avendote il tenore qui per eſpreſſo, e di parola in parola inferſo, e regiſtrato, e ſupplendo colla piezezza della Noſtra Poſteſtà Pontificia ad ogni vizio, e diſetto qualunque ſoſtanziale, e formale, che vi poteſſe intervenire, per queſta volta ſola, e per la pieza, e total' efecutione di quanto ſi contiene nella preſente noſtra Cedola di Moto proprio, ampiamente, ed eſpreſſamente deroghiamo.

Dar. die et. Dato dal Noſtro Palazzo di Monte Cavallo queſto di Nov. 1749. 28. Novembre 1749.

BENEDICTUS PP. XIV.

XXXIII

PORTÆ SANCTÆ

Quatuor Baſilicarum aperiendæ denanciantur. Ad Oſtienſis, Lateranenſis, & Liberianæ Baſilicæ Portas Pontificio nomine recludendas deputantur tres Cardinales Legati.

Allocutio habita in Conſistorio Secretario Feria ſecunda die 1. Decembris 1749.

Venerabiles Fratres.

NEMO veſtrum ignorat, die ſolemni Aſcenſionis Domini, quam jam peregrinus, in Vaticana Baſilica futuram Anni celebritatem primo ſiſſe promulgatam, quemadmodum in alio precedenti Conſistorio Vobis fuerat indicatum. Jam prope tempus imminuit eandem celebritatem ſecundo indicendam, quod in quarta Adventus Dominica fieri conſuevit; cujus quidem rei monumenta ab Alexandri VI. Prædeceſſoris noſtri Pontificatu reperuntur, qui Jubilæum initio decimi ſexti ſæculi celebravit. Porro ſecundam hanc publicationem non ſemel in limine Baſilicæ Sancti Petri in Vaticano, alias vero in limine hujus Palatii Apoſtolicæ in Quirinali peractam fuiſſe, rerum Scriptores commemorant. Nos Jubilæum ex Quirinali ſecundo indicemus, ut Nobis incommodum, & Vobis etiam minuatur. Sed neque id peragi ſinemus, niſi occurreret exempla Clementis X. & Innocentii XII. Prædeceſſorum noſtrorum, qui Jubilæum in limine hujus Quirinalis Palatii ſecundo promulgarunt.

Hac ſecunda Jubilæi indiſione peracta, in pervigilio Natalis Domini, in Baſilicis Sancti Petri, Sancti Pauli, Sancti Joannis in Laterano, & Sanctæ Mariæ Majoris, Portæ Sanctæ recludentur. Equidem hoc loco minime contendemus, referas etiam fuiſſe Portas Sanctas, cum Bonifacius VIII. Prædeceſſor noſter primum Jubilæum rite celebravit; nullum enim hujusce rei documentum ex eodem primo Jubilæo delam potest, neque ex aliis, que deinde Clemens VI., Bonifacius IX., Martinus V., Nicolaus V., & Sixtus IV. Prædeceſſores Noſtri peregerunt. Quamobrem ſolemnis Portæ Sanctæ aperiit pro Jubilæo auſpicando ad Alexandrum VI. Prædeceſſorem noſtrum merito referenda videtur, qui hanc eandem celebritatem in quadam ſua Conſtitutione clare, aperteque commemorat. Accedit, quod Bucardus Magiſter Cœreſemianum ejuſdem Pontificis, totius rei, quemadmodum geſta ſunt, ritum, ac narrationem in ſuis Diariis deſcriptam reliquit.

§. 2. Illud aſſerere certo poſſumus, ritum aperiendæ Portæ Sanctæ, tum Jubilæo inchoando aptiſſimum eſſe tum pietati excitandæ magnopere accomodatam. Etiam Fidelibus in mentem revocatur publicæ poenitentiaſ conſuetudo, & publicæ poenitentium diſciplina, que priſcis temporibus in Eccleſia vigeſbat. Siquidem nonnulli ab ingreſſu Eccleſiæ prohibebantur, aliis vero toti Miſſæ Sacrificio præſentes adeſſe minime licebat, donec Epifcopo, ſeu Paſtori, probatum perſpectumque eſſet, illos plene fatiſfaciſſe iis omnibus, quæ a Sacris Canonibus præſcribentur. Hi autem Canones multum temporis, multaque expoſcebant pro criminum publicorum expiatione, antequam Eccleſiæ aditus poenitentibus hujusmodi pateret. Plura quoque requirebantur, ut ipſis integro Miſſæ Sacrificii intereſſe, & Corporis, ac Sanguinis Chriſti Domini participes fieri concederetur. Ineunte Jubilæi Anno Pontifex univerſum terrarum Orbem ad poenitentiam invitavit, & hortavit. Opera quædam pietatis, ac religionis indiſcit, ab illis perſicienda, qui planam Indulgentiam lucrari peroptant. Portas Sanctas Baſilicaram initio Jubilæi univerſalis illis omnibus recludit, qui conſcientiæ ſuæ labes animo vere detestantur, & indiſcit pietatis opera libenter ſuſcipiunt, omnique ſtudio aditantur, ut ejuſdem Indulgentiæ fruſtus aſſequantur; ſummaque benignitate, atque amore permotus idem Pontifex, etiam illis Portam Sanctam patere decernit, qui pravis ſæculi cupiditatibus diſſolvi, ſuiſque criminibus ſalutari poenitentia expandis operam conſerre incipiunt. & ad ſacram Indulgentiam rite obtinendam aſpirant.

§. 3. Romanus Pontifex Baſilicæ Vaticanæ Portam Sanctam recludere in pervigilio Natalis Domini ſemper conſuevit, niſi forte corporis egritudine impeditur, quemadmodum Innocentio XII. feliciſ record. evenit. Nam Cardinalis Bollonius Epifcopus Portuenſis, loco Pontificis, uti Nos ipſi perſeximus, Baſilicæ Vaticanæ Portam Sanctam aperuit, cum eodem tempore Cardinalis Cybo Epifcopus Oſtienſis ac Veliternus, & Sacri Collegii Decanus, gravi morbo teneretur. Si Deus Optimum Maximus ſolpites & incolumes Nos ſervabit, in pervigilio Natalis Domini proxime imminentiſ ad Vaticanum accedemus, ut illius Baſilicæ Portam Sanctam aperiamus.

§. 4. Idem in aliis Baſilicis per Cardinales Legatos noſtros eodem pervigilio perſicietur. Parro in his Legatis ſeligendis diverſa diverſis temporibus obtinuit diſciplina. Memoræ proditum eſt, conſtitutum fuiſſe ob Alexandro VI. quendam Archiepiſcopum familiarem ſuum, qui Portam Sanctam Baſilicæ S. Pauli ſuo nomine referaret; verum deinceps Cardinales ad hanc rem gerendam delectos ſemper fuiſſe, non eſt dubitandum.

§. 5. Illud quoque certiffimum eſt, nullo unquam tempore contigiffe, ut Portæ Sanctæ Baſilicarum S. Joannis in Laterano, & S. Mariæ Majoris per alium Cardinalem, quam per Archiepiſbyterum ſuum recluſæ fuerint; ita ut cum Clemens VII., & Julius III. univerſale Jubilæum celebrarent, & tum forte Cardinalis Decanus Epifcopus Oſtienſis ac Veliternus Archiepiſbyteri dignitatem in Baſilica S. Joannis Lateranenſis obtineret, ad eandem Baſilicam S. Joannis pro Sancta Porta aperienda Cardinalis Decanus ſe contulerit, aliamque Baſilicæ S. Pauli referaverit alius Cardinalis, qui Caſinenſis Ordinis patrocinium gerebat. Porro, cui id poſteriori tempore nunquam evenit, Cardinalis Epifcopus Oſtienſis ac Veliternus, & Sacri Collegii Decanus, hoc munere ſemper perunctus eſt aperiendæ Portæ Sanctæ in Baſilica Sancti Pauli, quemadmodum Cardinales Archiepiſbyteri in ſuis quique Baſilicis idem peregerunt. Nec hiſ proſecto adverſatur, vel tempore Innocentii XII., qui univerſale Jubilæum indiſcit, Cardinalis Bandinus Pantiæ ritum Portæ Sanctæ aperiendæ in Baſilica Sancti Pauli exercuit, tamquam Ordinis Caſinenſis Patronus, vel quod, indiſcit a Benedicto XIII. de Nobis optime merito, univerſali Jubilæo Anni Sancti Cardinalis Febricitus Paulutus Portam Sanctam Baſilicæ S. Pauli recluſit; tempore ſiquidem Innocentii XII., uti dictum eſt, Summus ipſe Pontifex ægrotabat, ægrotabat quoque Cardinalis Collegii Decanus, & cum Procedanus in Baſilica Varicana Por-

ritus hujusmodi ratio, & convenientia.

Vaticana Baſilica Portæ Sanctæ aperienda.

Idem præſtandum in aliis Baſilicis per Cardinales Legatos.

Quibus Cardinalibus Baſilicarum Portæ aperiendæ committi ſoleant.

ANNO JUBILEI

Portam Sanctam aperiret, ad Cardinalem Ordinis Caſinenſis Proteſtorem delatum eſt munus Portam Sanctam aperiendæ in Baſilica Sancti Pauli, & tempore Benedicti XIII., cum Cardinalis Franciſcus de Judici Decanus gravi morbo decumberet, Cardinalis Paulutus, qui Prodecanus gradum obtinebat, loco Decani memoratam Portam Sanctam Baſilicæ S. Pauli recluſit.

§. 7. Equidem Cardinales Legati in pervigilio Natalis Domini designari ſolebant in Aula, que dicitur Paramentorum, cum Summus Pontifex ad aperiendam Portam Sanctam Baſilicæ S. Petri ſe conferret. Attamen rem magis conſentaneam, ac per honorificam facere Nos arbitrati ſumus, ſi antea, & in Conſistorio, Cardinales iidem Legati declarantur.

§. 8. Verum Eccleſiæ diſciplinam, & conſuetudinem in reliquis omnibus retinentes, eligimus, ac deputamus Legatum noſtrum de Latere, ut Portam Sanctam Baſilicæ Sancti Pauli nomine noſtro aperiat, Cardinalem Thomam Ruſum Epifcopum Oſtienſem ac Veliternum, Sacri Collegii Cardinalium Decanum, qui per tot annos Bononiæ Patriam noſtram, ejuſque Comitatum, Civitatem quoque, ac Ducatum Ferrarienſem, & Provinciam Romandiolæ, munere Legati a Latere præditus, magna cum laude adminiſtravit. Insuper eligimus, & conſtituimus Legatum noſtrum a Latere, ut Portam Sanctam Baſilicæ S. Joannis in Laterano nomine noſtro recludat, Cardinalem Nerium de Corſinis Diaconum Sancti Eufachii, qui ejuſdem Baſilicæ Archiepiſbyter illius Clero præſidet. Nepos ipſe eſt Clementis XIII. feliciſ recordationis, qui regia plane munificentia, & maximis ſumptibus, eandem Lateranenſem Baſilicam interius exteriusque exornavit. Poſtremo eligimus ac declaramus lægatum noſtrum a Latere, ut Portam Sanctam Baſilicæ Mariæ Majoris aperiat nomine noſtro, Cardinalem Hieronymum Columnam Diaconum S. Angeli in Foro Piſcium, qui Archiepiſbyteri Titulo Liberianæ Baſilicæ Clero præſidet. Ipſe quidem inter præclara Familiæ ſuæ lumine Martinum V. Prædeceſſorem noſtrum receſet, cujus nomen a Scripturis Eccleſiaſticis tantopere commendatur, quique ſeculo decimo quinto univerſale Jubilæum Anni Sancti indiſcit; enumerat quoque Cardinalem Marcum Antonium Columnam, qui Portam Sanctam Baſilicæ S. Mariæ Majoris referavit, cum Gregorius XIII. Prædeceſſor noſter univerſale quoque Anni Sancti Jubilæum promulgavit. Neque omittendus eſt Cardinalis Afcanius Columna, qui ad aperiendam Portam Sanctam Baſilicæ S. Joannis Lateranenſis delectus fuit, cum univerſalem Jubilæum Anni Sancti Clem. VIII. Prædeceſſor noſter celebravit. Poſtremo occurrit etiam Cardinalis Hieronymus Columna ſenior, qui ejuſdem Lateranenſis Baſilicæ Portam Sanctam recluſit, cum Innocentius X. dimidio ſæculi decimi ſeptimi celebritatem Anni Sancti peregit.

§. 9. Itaque prædictis Cardinalibus Legatis noſtris a Latere facultatem impertimur, ut Portas Sanctas, quas ſuperius commemoravimus, noſtro nomine aperiant, & populo, qui præſens aderit, plenariam Indulgentiam ſimul cum Apoſtolicæ benedictione auctoritate noſtra elargiantur. Ipſos Cardinales ab equitatus ſolemnis pompa diſpenſamus, qua ex Vaticano decedentes ad Portam Sanctam recludendam proſiciſci ſolebant. Itaque ad Baſilicas ſingulis designatas ſe conferret ex propriis Adibus, & ſuo quilibet nobili comitatu ſtipatus, curru devehetur. Hoc paſto res geſta ſunt, cum Benedictus XIII. univerſale Jubilæum Anni Sancti auſpicatus eſt.

§. 10. Inter monumenta Prædeceſſorum noſtrorum deſcriptæ ad Nos pervenerunt allocutiones, quas ipſi ad Annum Sanctum ſecundo indicendum in Conſistoriis protulerunt coram Cardinalibus, ipſos hortantes, ut nihil omnino prætermitterent, quod pietatem concitare poſſet in illorum animis, qui ex omnibus Terræ partibus eo tempore Romam magna frequentia confluunt, ut univerſalis Jubilæi Indulgentiam adipiſcantur; contenderent etiam omni ſtudio religionis exempla illis præbere, qui a Communione noſtra proſus alieni, Romam Jubilæi tempore veniunt, ut vetuſta proſanæ antiquitatis monumenta admirentur, & ſimul accurate ac diligenter præſentes illorum mores potiſſimum perſcrutentur.

Bullar. Rom. Bened. XIV. Tom. III.

qui eminenti in dignitate conſtituti ſunt, & quorum conſiliis negotia totius Eccleſiæ univerſalis adminiſtrantur. Percelebris eſt ſententia, quam Pius II. Prædeceſſor noſter uſurpare ſolebat, quoties noſſos Cardinales renunciarer. Tales eſſote, quales eſſe debere Cardinales diſiudicariſ, antequam ipſi hoc culmen aſcendiverit. Id Nobis tribuere, & accomodare non recuſamus, & illa omnia præſtare Nobiſcum animo meditamur proximo Anno Jubilæi, qua Pontificem decere maxime affirmaremus, ſi Nos ipſi hanc Apoſtolicam Sedem non teneremus. Idem Vobifcum conſtituite, Venerabiles Fratres, ut univerſalis Jubilæi tempore perſiciatis ea omnia, quæ Cardinalium nomini, ac dignitati conſentanea eſſe libere diceretis, ſi Vos ipſi Purpuræ honore decorati non eſſetis. Sed jam ſinem dicendi faciamus. quippe de virtute veſtra dubitandum non eſt, cum Nos ipſi mirati ſimus veſtram frequentiam, ac pietatem in Sacris Miſſionibus audiendis, quas in hac noſtra Civitate fieri curavimus, ut animi Fidelium ad Annum univerſalis Jubilæi diſponantur.

INDULGENTIE JUBILEI

XXVII

Anni Sancti MDCCCL. pro Monialibus, Oblatis, Tertiaris &c. necnon Anchoretis, Eremitis, Infirmis, & in carcere, aut captivitate detentis conceduntur.

Cum facultatibus circa abſolutiones, & votorum commutationes.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad ſuſuram rei memoriam.

PATERNA charitas urget Nos, ut omnium Noſtrorum Eccleſiæque Filiorum pia vota, non tam providentia obſervata, quam animo vix conſuetam, ſed recepta prævertere, eiſque recluſo Apoſtolicæ liberalitatis theſauro occurrere ſtudeamus. Dum itaque frequentes ex omni Chriſtiani Orbis Regione Fideles ad Noſtram hanc Urbem, & Beatorum Apoſtolorum Limina, pro indiſcit a Nobis imminentiſ Anni Sancti Jubilæo conſequendo, partim jam advenientes intuemur, partim venturos accipimus, ad complures alios utriuſque ſexus Chriſtiffideles mentis Noſtræ oculos convertimus, qui non minori devotionis ſpiritu incenſi, vel etiam animarum ſuarum neceſſitatibus impulſi, hujusmodi iter avidè aggredierentur, niſi eos ad ſuſceptum ſanctioris vitæ propoſitum certis locorum ſpatiis aſſigeret, aut ineluctabilis captivitas, vel corporalis infirmitas detineret. Horum Nos fidei ac deſiderii favere, nec non ſpiritualibus indigentis conſulere, ſimulque piæ preces ſupplicationeſque eorum omnium, inter quos Evangelicæ perfectionis ſequaces animæ, le-diſſima portio Domini gregis, connumerantur. Noſtris, congregatæque Nobiſcum Fraternitatis obſecrationibus, ad exorandam Omnipotentis Dei miſericordiam, adjungere cupientes, præſentium Litterarum tenore opportunas rationes præſcribere decrevimus, cum oportet per quas tam Viri, quam Mulieres in Eremitis, Monialibus, & Religioſis Domibus aſidue vitam degentibus ad diſtantes, eu in cuſtodis, & carceribus detenti, aut morbis verſa perſonæ & infirmitatibus procul ab Urbe impediti, etiam ad ipſam Urbem non accedentes, neque ſacras Apoſtolorum memorias, & Patriarchales ejuſdem Urbis Baſilicas reſpective viſitantes, permiſſarum abſolutionum, conceſſique a Nobis plenariſ Jubilæi participes eſſe valeant.

§. 1. Ut autem nemini dubium oriſ poſſit, quemam perſonæ ſub harum Litterarum providentia obſervata, comprehendantur: in primis Moniales omnes, que ſub ſacraſque Monasterii, ſub perpetuæ Clauſuræ legibus, & in Monasteriis, ſive Locularibus Superioribus, ſive Apoſtolicæ Sedi immediate ſubjectæ, vivunt, earum quoque Novitias, aliasque Virgines, ſeu Mulieres ſæculares, Educationis, aut alia de

ANNO causa, cum opportunis licentis in eisdem Monasteriis habitantibus; item Monasteriorum hujusmodi Moniales, quæ aliquando ad elemosynas colligendas ex eorumdem Claustra egrediuntur; nec non Oblatas in communitatibus viventes, quarum institutum ab hac Apostolica Sede approbatum existit, cum earum pariter Novitiis, Educandis, aliisque cum ipsis conviventibus, licet rigorosæ Claustræ legibus adstrictæ non sint; Tertiaris quoque sub uno eodemque te-
 to collegialiter viventes, una cum earum Novitiis, Educandis, aliisque secularibus Personis in eorum societate viventibus, quamvis rigorosam Claustram non observent, earumque Institutum, nec unquam ad hunc diem ab Apostolica Sede approbatum, aut confirmatum extiterit, neque pro approbato, præsen-
 tis concessionis vigore, in posterum haberi debeat; ac denique Puellas atque Mulieres in Conservatoriis de-
 gentes, quamvis nec Monialium, nec Oblatarum, nec Tertiariorum numero habeantur, neque Claustræ legibus subiectæ sint, tam in Urbe, quam extra eam ubi-
 que locorum & gentium existentes, præsentis concessio-
 nis favoribus, uti, frui, & gaudere posse volumus, & declaramus.

§. 2. Item Anachoretæ & Eremitas, non quidem eos, qui nullis Claustræ legibus adstricti, sive collegialiter & in societate, sive etiam solitarii, sub Ordinariorum etiam regimine, certisque legibus aut regulis obtemperant, vivunt, sed eos, qui in continua, licet non omnimode perpetua, Claustra & solitudine, contemplativæ vitæ exercitiis dediti, alter ab altero seorsim degunt; etiam si Monastici, aut Regularis Ordinis, & Instituti Professores existant, uti Cistercienses aliquot, & Chartusenses Monachi, & Eremitæ Sancti Romualdi in more habent, sub hujus concessionis am-
 plitudine volumus comprehensos.

§. 3. Ad eos etiam utriusque sexus Christiani, qui in captivitate apud hostes quoquo modo existunt; nec non ad eos, qui ubique locorum, ex civibus, aut criminalibus causis, in carceribus tam Episcoporum, aliorumque Ecclesiasticorum Superiorum & Tribunalium, quam Secularium Principum, & Magistratum, & ad Regulares, qui in carceribus Claustrali-
 bus detinentur, vel quia nondum eorum causæ expeditæ sint, vel quia tempus penæ eisdem impositæ non adhuc sit elapsum; quive, ex Superiorum quorumcumque præcepto, aliquem locum, aut Civitatem, carceris, & custodia, seu exilium, & deportationis loco habent; ac demum ad eos, qui in Trimestribus, seu alibi, ad opus damnati, equè adiecti reperiantur, eisdem præsentis concessionis gratiam misericorditer extendimus. Pro iis tamen, qui carceribus Tribunalis Sanctæ Inquisitionis inclusi ubicumque detinentur, ea, quæ paternæ providentiæ Nostræ opportuna videbuntur, pro organum ipsius Inquisitionis officii præscribere non omitteremus.

§. 4. Denique ad Infirmos pariter utriusque sexus, tam Laicos, quam Ecclesiasticos, sive Sæculares, sive cujuslibet Ordinis, Congregationis, & Instituti Regulares, qui nempe extra Urbem auctu aliqua laborant corporis infirmitate, a qua, juxta Medici judicium, non ita tempore liberari poterunt, ut intra ipsum Jubilæi annum ad Urbem conferre se valeant, vel qui, licet ex hujusmodi infirmitate convalescant, non tamen sine gravi incommodo, & recidivæ periculo, Romanum iter conscire possent; quive etiam habitualiter infirma valetudine utuntur, adeo ut iter hujusmodi suscipientes, in actualem facile morbum, aliudve grave corporis incommodum incidere possent; ac demum ad senes septuagenario majores, quorumque inferius præsentibus Litteris respective statuatur, spectare & pertinere volumus pariter, & declaramus.

§. 5. Hos itaque omnes & singulos monemus, hortamur, & obsecramus in Domino, ut peccata sua in amaritudine animæ recolentes, totoque cordis affectu detestantes, salutari Pœnitentiæ Sacramento, & congruis satisfactionis operibus conscientias suas expiare curent; tam ad vivificum Divinæ Mensæ convivium, innocentiæ & charitatis stola ornati, reverenter accedant, Deumque Optimum Maximum, per Unigenitum Filium ejus, ac per merita Beatissimæ Virginis Mariæ, & Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli, omniumque Sanctorum, juxta Nostram, Ecclesiæque mentem, exis precibus orient-

pro ejusdem Sanctæ Ecclesiæ exaltatione, hæresum extirpatione, Catholicorum Principum concordia, & totius Christiani Populi tranquillitate & salute: in eumque finem alia, tum voluntaria, tum sibi in locum Visitationis quatuor Basilicarum Urbis ab Ecclesiasticis Superioribus, ut infra, injungenda Religio-
 nis Pietatis aut Charitatis opera, devote peragant, & exequantur.

§. 6. Nos enim Venerabilibus Fratribus Episcopis, aliisque Locorum Ordinariis, per præsentem commit-
 timus, & demandamus, ut Monialibus, Oblatis, Tertiaris, aliisque superius expressis Puellis sive Mu-
 lieribus, tam sibi, quam Nobis & Sedi Apostolicæ immediate subiectis, in eorum Civitatibus, Diocesi-
 bus, & Territoriis existentibus, Anachoretis quo-
 que & Eremitis, Carceratis, & morbo, seniove af-
 fectis, eorum jurisdictioni respective subiectis, atque etiam ab illa exempti, quatenus Sæculares Personæ, aut extra Claustra forsan cum debitis licentis Regu-
 lares existant; Regularibus autem Prelatis, & Super-
 ioribus, & subditis sibi Monialibus, & si quæ sint Oblatæ, aut Tertiaris ipsorum regimini subiectæ, & ab Ordinariis jurisdictione exemptæ, earumque Novitiis, aliisque in earumdem Monasteriis, & Communitatibus, ut supra, degentibus extra Urbem, nec non Religiosis Anachoretis, sive Eremitis, aliisque Religiosis in Carceribus Claustralibus, detentis, sive in firmis, & senibus septuagenario majoribus, congrua Religiosis, pietatis, aut charitatis opera, æquabili dis-
 ciplina, & indulgentiæ moderatione servata, sive per se ipsos, sive per prudentes Confessarios, designare & præscribere non omittant, quæ illi, & illæ, loco visi-
 tationum quatuor Basilicarum, & Ecclesiarum intra & extra Urbis Muros, a Nobis pro consequendo hujus Anni Sancti Jubilæo præscriptarum, juxta singulorum statum, conditionem, & valetudinem, ac loci, & tem-
 poris rationes, respective exequi & implere possint ac debeant; & quorum implementum Nos in earumdem Visitationum locum, ad effectum ipsius Jubilæi conse-
 quendi, auctoritate Apostolica, commutando subroga-
 mus. Pro Monialibus autem, Oblatis, & Tertiaris quibuscumque hujus Almae Urbis, earumque Novi-
 tiis, nec non Puellis, atque Mulieribus tam in prædi-
 ctarum Monasteriis & Communitatibus, quam in Con-
 servatoriis ipsius Urbis degentibus, & pro Carceratis in ejusdem Urbis Carceribus, volumus, ut ad Dile-
 ctum Filium Nostrum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Car-
 dinalem nostrum in ipsa Urbe, ejusque districtu Vica-
 rium in spiritualibus Generale, ejusve Vicegeren-
 tem dumtaxat, hujusmodi operum designationem, sive per se ipsos, sive per prudentes Confessarios, facere, omnino spectet, atque pertineat.

§. 7. Itaque de Omnipotentis Dei misericordia, & prædictorum Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate consili, ex concessa Nobis, licet im-
 merentibus, suprema ligandi atque solvendi potestate, omnibus & singulis præfatis Monialibus, Oblatis, Ter-
 tiariis, aliisque Puellis, sive Mulieribus in Monaste-
 riis, ac Religiosis, piisque Communitatibus viventi-
 bus, Anachoretis, Eremitis, nec non utriusque sexus Captivis, & in carcere, sive in custodia detentis, at-
 que infirmis, & senibus, vere pœnitentibus, & intra præfens Jubilæi Annum rite confessis, ac Sacra Com-
 munionem resecitis, Deumque Optimum Maximum, ut supra dictum est, orantibus, aliisque sibi in locum Vi-
 sitationis prædictæ injungenda opera, in locis, in qui-
 bus extiterint, devote adimplentibus, atque etiam si eorumdem operum executione suscepta, ipsos ante in-
 tegrum eorum implementum ex hac vita migrare con-
 tingerit, plenissimam omnium peccatorum suorum In-
 dulgentiam, veniam, & remissionem, etiam duabus vicibus intra ipsius Anni Sancti decursum, si omnia præmissa opera injuncta iteraverint, per eorum singu-
 los consequendam, non secus ac ipsi, & eorum quilibet, præmissa in hac Alma Urbe exequentes, & qua-
 tuor Basilicas ejusdem Urbis, pro quibus visitandi Jubi-
 læum ipsum & Indulgentia per Nos concessa fuit, eo-
 rumdem Jubilæi Anno, diebus ad id statutis, personaliter
 visitantes, consequerentur, & consequi possent, tenore præsentium, ac de Apostolicæ liberalitatis amplitu-
 dine, concedimus, & elargimur.

§. 8. Eisdemque Monialibus, earumque Novi-
 tiis, ut ad effectum præsentium, & pro prima vicis-
 dum

dumtaxat, Confessarios Presbyteros sæculares, vel cu-
 jusvis Ordinis Regulares, a Locorum respective Ordina-
 riis ad audiendas Monialium Confessiones approbatos
 quoscumque, cæteris aut supra dictis Anachoretis, Ere-
 mitis, nec non Oblatis, Tertiaris, aliisque Puellis &
 Mulieribus in Monasteriis, & Religiosis, ac Piis Com-
 munitatibus, seu Conservatoriis conventibus, &
 Christianis captivitate, carceratione, aut custodia, in-
 firmis, aut senectute impeditis, tam Laicis, quam
 Ecclesiasticis secularibus, & cujusvis Ordinis, Congre-
 gationis, & Instituti, etiam specialiter nominandi, Regu-
 laribus, ut effectum hujusmodi, & pro prima par-
 titer vice dumtaxat, Confessarios Presbyteros sæculares,
 sive cujusvis etiam diversi Ordinis Regulares, & ab
 Ordinariis similiter, in quorum Civitatibus, Diocesi-
 bus, & Territoriis Confessiones hujusmodi excipiende
 erunt, ad Personarum secularium Confessiones audien-
 das approbatos quoscumque, eligere valeant; utpote
 Confessarii sic electi, illorum Confessionibus diligenter
 auditis, eos, & eorum quemlibet a quibusvis peccatis;
 criminibus, & delictis, quantumcumque gravibus, &
 enormibus, etiam Sedi Apostolicæ reservatis, etiam in
 Bulla die Cænz Domini legi solita, contentis, absol-
 vere, injuncta ipsis pœnitentiæ salutari, aliisque juxta
 Canonicas sanctiones, rectæque disciplinæ regulas in-
 jungendis, ac præsentium, quoad illos in carceribus de-
 tentos, quorum Criminales Causæ nondum conclusæ
 sunt, iidem serio admonitis de obligatione, qua tenentur,
 Judicibus super eorum delictis legitima auctoritate
 eos interrogantibus veritatem aperire; quodque hoc
 animi proposito carentes, absolutionem sacramentalem
 nullo fructu, quin potius majori animarum suarum
 damno, suscipiant; si autem cum hujusmodi veritatis
 fatendæ proposito, aliisque debitis dispositionibus, pec-
 cata sua rite constiterint, absoluti, quam a Confessa-
 riis existit, nullatenus vero in foro externo ad tem-
 porales promeritas penas evitandas professe poterit;
 utque præterea Confessarii Monialibus, Oblatis, Ter-
 tiariis, aliisque Puellis, & Mulieribus supra dictis ad
 præmissum effectum electi, iidem Monialibus, intra
 Monasteria Claustræ legibus subiecta solemniter Profes-
 sionem, Vota quæcumque post Professionem emissa, & cum
 earum observantia Regulari computabilia, dispensando
 commutare; Oblatis vero, Tertiaris, & tam illarum,
 quam prædictorum Monasteriorum Novitiis, cæterisque
 Puellis, sive Mulieribus secularibus in eisdem Mon-
 asteriis, & Oblatarum, aut Tertiariorum Domibus,
 & Communitatibus, nec non in Conservatoriis qui-
 buslibet, Educationis, convictus, aliæque causa &
 ratione, cum debitis licentis commorantibus, om-
 nia & quæcumque Vota, exceptis illis, quæ Nobis
 & Apostolicæ Sedi reservata sunt, etiam dispensan-
 do commutare, easque omnes & singulas, facta com-
 mutatione hujusmodi ab emissorum Votorum, etiam
 juratorum, observantia absolviere possint, & valeant,
 dicta auctoritate Apostolica, & earumdem tenore præ-
 sentium, misericorditer in Domino concedimus, & in-
 dulgemus.

§. 9. Non obstantibus Nostris super Indictione Jubi-
 læi præfatis Anni in hac Alma Urbe, & super suspensio-
 ne Indulgentiarum, & Facultatum eodem Jubilæi An-
 no vertente, nec non Prædecessorum Nostrorum de In-
 dulgentiis non concedendis ad instar, aliisque Apostoli-
 cis, & in Universalibus, Provincialibus, & Synodali-
 bus Conciliis editis Constitutionibus Ordinationibus, &
 Reservationibus, etiam in eadem Bulla Cænz conten-
 tis, nec non quorumcumque etiam Medicantium, &
 Militarium Ordinum, Congregationum, Societatum, &
 Institutorum, etiam Societatis Jesu, etiam juramento,
 confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia ro-
 boratis statutis, legibus, usibus, & consuetudinibus,
 etiam immemorabilibus, Privilegiis quoque, Indultis,
 & Litteris Apostolicis eisdem concessis, præsertim in
 quibus caveatur expresse, quod alicujus Ordinis, Con-
 gregationis, Societatis, & Instituti hujusmodi Profes-
 sores extra propriam Religionem peccata sua confiteri
 prohibentur. Quibus omnibus, & singulis, etiam si
 pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque
 totis tenoribus, specialis, specifica, & individua men-
 tio faciendâ, vel alia exquisita forma ad id servanda
 foret, hujusmodi tenores pro insertis, & formas pro
 exactissime servatis habentes, & pro hac vice, & ad

præmissorum effectum dumtaxat, plenissime derogamus, ANNO
 cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 10. Cæterum Venerabiles Fratres Episcopos, alios-
 que Locorum Ordinarios hortamur, ut, Nostræ & A-
 postolicæ Sedis benignitatis exemplo permoti, Confes-
 sarii & præmissis omnibus ad earumdem præsentium
 effectum a respective eligendis, Facultatem absolventi-
 eisdem a casibus eisdem Ordinariis respective reserva-
 tis, impertiri non recuset.

§. 11. Volumus autem, ut earumdem præsentium
 Transumptis, sive Exemplis, etiam impressis, manu
 alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ
 in Ecclesiastica Dignitate constitutæ munitis, eadem
 ab omnibus fides habeatur, quæ ipsis præsentibus ad-
 haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

§. 12. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam
 hanc Nostræ declarationis, hortationis, commissionis,
 concessionis, derogationis, decreti, & voluntatis in-
 fringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis au-
 tem hoc attentare præsumperit, indignationem Om-
 nipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolo-
 rum ejus se noverit incurfurum.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno
 Incarnationis Dominicæ MDCCLXIX., XVII. Kalen-
 das Januarii, Pontificatus Nostri Anno X.

D. Card. Passioneus.
 J. Datarius.

VISA DE CURIA.

J. C. Boschi.
 J. B. Eugenius

Loco + Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.

Publicata die 22. Decembris diēsi Anni.

REGULARES APOSTATÆ XXV.

Ad suos Ordines cum penarum condonatione
 revocantur.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad futuram rei memoriam.

PASTORIS æterni vices, licet immeriti, gerentes
 in terris, paternæ charitatis Nostræ partes esse re-
 putamus, ut Oves, quas Sathanæ versuta a causis Do-
 mini abduxit, ad easdem opportunis rationibus reduce-
 re, & ne in perpetuum pereant, quantum Nobis ex
 alto conceditur, providere studeamus.

§. 1. Itaque in præfatis Anno Jubilæi, Anno scilicet
 remissionis & gratiæ, quem ad totius Catholicæ
 Ecclesiæ consolationem atque edificationem, apertis
 atque largiter prolatis spiritualium gratiarum dispen-
 sationi Nostræ divinitus crediturum thesauris, indiximus,
 & benedicente Domino, maximo cum animi Nostris
 gaudio celebramus, pietatis Nostræ viscera erga Regu-
 lares professionis suæ desertores aperire, eosque ad Chri-
 sti Ovile, suos videlicet cujusque Ordines, extra quos,
 Luporum rapacium insidiis, atque periculis expositi,
 misere vagantur, quantum Divina benignitas largiri
 dignabitur, ut ad salutarem vitæ normam, quam am-
 plexi fuerant, velut postliminio reversi, vota sua Do-
 mino reddere studeant, revocare cupientes, ac fel. re-
 cord. Urbani VIII., Clementis X., Innocentii XII.,
 & Benedicti XIII. Romanorum Pontificum Præde-
 cessorum Nostrorum, qui Annis Jubilæi Regularium in-
 stantibus, seu currentibus ejusmodi Regularium deser-
 torum reductioni provide consuluerunt, vestigiis in-
 hærentes, auctoritate Apostolica, tenore præsentium,
 misericorditer indulgemus, ac statuumus, & decer-
 nimus, ut Regulares Apostatæ & Fugitivi, cujus-
 cumque sint Ordinis, tam Mendicantium, quam
 non Mendicantium, Congregationis, Societatis, & In-
 stituti etiam necessario exprimentis, qui citra Mon-
 tes

a. Ad Ana-
 choretas &
 Eremitas,
 quibus in
 hac declar-
 atione.

b. Ad capti-
 vos, carce-
 ratos, rele-
 gatos ad o-
 pus &c.

Ad astra
 vel habitum
 infirmos &
 senes septu-
 genario ma-
 jores.

Præmissa
 opera pro
 Jubilæo con-
 ferenda
 faciendâ de-
 signat.

In locum
 visitationis
 Basilicarum
 Urbis alia
 opera ab Ec-
 clesiasticis
 Superioribus
 respective
 injungi
 mandat.

Quid obser-
 vandam a
 Confessariis
 elicit.

In Urbe
 men a solo
 Cardinali
 Vicario, aut
 Vicegeren-
 te injungem-
 da decernit.

Indulgentiam
 plenam
 eisdem
 dandam
 vicibus con-
 sequendam.

Contrariis
 derogat.

Facultatem
 dare eligendi
 Confessarios
 pro absol-
 ventione in ca-
 sibus etiam
 in Bulla Cæ-
 nz reserva-
 tum.

JUBILÆI.
 Horatur E-
 piscopus ad
 concedendas
 Facultates
 absolventi a
 casibus eisdem
 Ordinariis
 respective reserva-
 tis.

Transumptis
 fidem haberi
 decernit.

Sanctio.
 Si quis au-
 tem hoc
 attentare
 præsumperit,
 indignationem
 Omnipotentis
 Dei, ac Beatorum
 Petri, & Pauli
 Apostolorum
 ejus se noverit
 incurfurum.

Dat. die 17.
 Decembris
 1749.

Exordium

Causa præ-
 feratis Con-
 ditionibus.

Conceditur
 Apostatis
 inter ceterum
 tempore re-
 duntibus
 condonatio
 penarum.

ANNO JUBILAEI intra quatuor, ultra Montes vero intra octo menses, a publicatione eorumdem presentium Litterarum inchoandos, sua sponte ad suam quisque Religionem redierint, tunc poenarum omnium ipsis propter Apostoliam hujusmodi infidelitatem, vel infidelitatem remissionem, atque impunitatem assequantur; ita tamen, ut debeant a suo quisque respective Superiore humiliter petere absolutionem, & coram eo culpam lateri, atque emendationem polliceri; & viceversa Superior benigne illos teneatur ab hujusmodi poenis absolvere, & paternam charitatem complecti; cui propterea, ad effectum praemissum dantur, quatenus opus sit, omnem facultatem necessariam dicta auctoritate harum serie impertimur.

§. 7. Non obstantibus quibusvis Apostolicis, seu in Universis, Provincialibusque Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus & Ordinamentis, ac quorumvis Ordinum, Congregationum, Societatum, & Institutum, aliusve quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, stillis, & usibus etiam immemorabilibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis etiam Ordinibus, Congregationibus, Societatibus, & Institutis hujusmodi, illorumque Generalibus, & aliis Superioribus, ac Personis quibuslibet, sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliusve efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis, etiam motu proprio, & de Apostolica potestate plenitudine, ac consistorialiter, & alias quomodolibet in contrarium praemissorum in genere, vel in specie concessis, & quantivis vicibus iteratis, approbatis, confirmatis, & innovatis; quibus omnibus & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut alia aliqua exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, exprimerentur, praesentibus pro plene & sufficienter expressis, & inferis habentes, illis alias in suo robore permanentis, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

§. 3. Ut autem eadem praesentes Litterae omnibus facilius innotescant, volumus illarum exempla ad dilectos Filios Nostros & Apostolicae Sedis Nuntios, ac Venerabiles Fratres Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque Ecclesiarum Praelatos, & Locorum Ordinarios transmitti, qui illas quantocitius publicare studeant. Ipsarum vero praesentium Litterarum Transumptis, seu Exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personae in Ecclesiastica Dignitate constitutae munitis, eandem omnino fidem in judicio, & extra illud ubicumque locorum haberi, quae haberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae, vel ostensa.

§. 4. Nulli ergo omnino hominum liceat, paginam hanc Nostrorum indulti, statuti, decreti, concessionis, derogationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursum.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo quadagesimo nono, pridie Idus Januarii, Pontificatus Nostri Anno Decimo.

D. Cardinalis Passioneus,
J. Datarius.

VISA DE CURIA

J. C. Boschi.
J. B. Eugenio,

Loco + Plumbi.

Registrata in Secretaria Brevium.
Public. die 17. Januarii 1750.

Classula cum derogatione totis.

Mandatum publicatio harum Litterarum.

Sanctio praesentium.

Dat. Pont. Anno X. die 31. Januarii 1750.

In exitu Anni Jubilaei deputantur tres Cardinales de Latere Legati in Consistorio Secreto Feria 2. die 7. Decembris 1750.

Venerabiles Fratres.

IN Consistorio secreto habito feria secunda die prima Decembris Anni mox elapsi, Vobis annuntiavimus, Nos in pervigilio Natalis Domini Portam Sanctam Basilicae Vaticanae esse reclusuros, pro, Deo adjuvante, reclusimus. In eodem Consistorio elegimus Nostros a Latere Legatos Cardinalem Thomam Rufum, Episcopum Ostiensem, & Velerium, Sacri Collegii Decanum, ut nomine Nostro aperiret Portas Sanctas Basilicae Sancti Pauli: Cardinalem Nerium de Corfinis Diaconum S. Eustachii, & Archiepiscopum Basilicae Lateranensis, ut nomine Nostro dictae Basilicae Portam Sanctam recluderet, denique Cardinalem Hieronymum Columnam Diaconum S. Angeli in Foro Piscium, & Liberianae Basilicae Archiepiscopum, ut nomine Nostro Portam Sanctam praedictae Basilicae aperiret. Apparuerunt, & Plenariam Indulgentiam Populo, qui praesens aderat, simul cum Apostolica Benedictione, auctoritate Nostra elargiti sunt. In Pervigilio imminenti Festivitatis Nativitatis Domini Nostri JESU CHRISTI, more solito, claudemus Portam Sanctam Basilicae Vaticanae. Nunc autem eosdem Cardinales, quos deputavimus de Latere Legatos, ut Portas Sanctam Basilicae Sancti Pauli, Sancti Joannis in Laterano, & Mariae Majoris nomine Nostro aperirent, eligimus, & deputamus in Cardinales de Latere Legatos, ut nomine Nostro unusquisque Portam Sanctam, quam aperuit, claudat; unicuique eorum auctoritatem attribuentes elargiendi populo praesentium Plenariam Indulgentiam una cum Apostolica Benedictione. Et quemadmodum ipsos in accessu ad aperitionem Portarum Sanctarum dispensavimus ab Equiratus solemnibus pompa, qua ex Vaticano Cardinales de Latere Legati proficisci solebant, & concessimus, ut unusquisque ad suam Basilicam se conferret ex propriis Edibus curru dejectus, suoque nobilitati comitatu stipatus; hoc ipsum ut fiat, etiam nunc indulgemus, cum in imminenti Pervigilio Nativitatis Domini ad sibi designatam Basilicam unusquisque accessurus est, Portam Sanctam clausurus.

Cum autem praedictus Reverendissimus Cardinalis Rufus Decanus, ob valetudinis incommodum, excusationem ab injuncto munere obtinuisse; Sanctitas Sua sequentem Syngapham ad Reverendissimum D. Petrum Aloysium Episcopum Albanensem S. R. E. Cardinalem Casasa nuncupatum conscribi mandavit.

Dalla Segretaria di Stato li 16. Dicem-
bre 1750.

Espondosi degnata la Santità di Nostro Signore di dispensare il Protettore della Congregazione Casinense di fare la Funzione di chiudere la Porta Santa nella Basilica di S. Paolo in vece dell' Eminentissimo Signor Cardinal Decano, che si è preventivamente scusato, mi ha in seguito sua Beatitudine coll' Oracolo della viva voce ordinato di significare a Vostra Eminenza, di averla prescelta a fare la suddetta Funzione; accordandole perciò il Titolo di Legato a Latere colle Facoltà di chiudere l'accennata Porta Santa, e di benedire il Popolo con l'Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo. Tanto eseguisco, e resto baciando all' Eminenza Vostra umilmente le mani.

D. V. E.

Umiliss. Devotiss. Servo
S. Cardinale Valentii.

EX.

Universalis Jubilaei in Urbe celebrati Anno Domini Millesimo septingentesimo quinquagesimo, ad universum Catholicum Orbem.

BENEDICTUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.

Universi Christianissimi praesentes Litteras inspecturis, salutem, & Apostolicam Benedictionem.

Proemium. BENEDICTUS Deus, Pater misericordiarum, Deus totius consolationis, qui dedit Nobis elapsam Jubilaei Annam, secundum desideria cordis Nostri, per omnia felicem, factumque transgere. Repleti sumus consolatione, superabundantibus gaudiis, dum toto hujus Anni decursu, Dilectorum in Christo Nostrorum Ecclesiarumque Filiorum fidem, religionem, pietatemque perspeximus. Vidimus confluentes ad hanc Urbem nostram innumerum ex omni lingua, & populo, & natione, ex omni ordine, aetate, ac sexu, Christianos, qui ipso suo adventu, & propriae fidei fervorem, & amplitudinem Regni Dei testabantur. Eisdem vidimus ad sacra ejusdem Urbis Tempia certatim accurrentes, in spiritu contrito, & humiliato, animarum suarum expiationi consulere, & sicut olivaram novellas in circuitu Mensae Domini, vivifica Christianae unitatis, & pacis Sacramenta percipere. Tum etiam impigro studio, & Religiosa frequentia, ab una ad alteram saepe procedentes Ecclesiam; nunc in Constantiniana Lateranensi Basilica, SALVATORIS Nostri Clementiani, per merita ipsius Beati PRÆCURSORIS, ejusdemque Dilecti DISCIPULI ET EVANGELISTAE exorantes; nunc in Liberiana Aede in Exquilis, gloriose Virginis DEI GENITRICIS opem atque praesidium implorantes; nunc Sacram APOSTOLORUM PRINCIPIS Confessionem in Vaticano; nunc via Ostiensis DOCTORIS GENTIUM Martyrium osculantes, uberibusque lacrymarum perfundentes, pro Ecclesiae Catholicae pace, & exaltatione, cunctarumque credentium incolunitate, & salute, unanimiter ferventesque preces effundere. Quo spiritali gaudio auribus Nostri audivimus ejusdem Urbis vias, & fora, areas, & colles, piis precationibus, suavibus canticis, ac Divini Nominis laudibus personare! Quoties commota fuit paterna viscera nostra, dum cunctissimos vidimus Fidelium greges, Nostri pedibus circumfusos, in persona humilitatis Nostre, Vicariam Christi potestatem venerari, ac Beati Petri Apostolatum, cujus Dignitas in indigno haerere non desinit, effusus filialis obsequii significationibus proficere! His populorum flagrantibus studiis Sacrorum praerulerunt exempla Pastorum, qui ad honorandam de more memoriam ejusdem Beatissimi Ecclesiae Principis, hoc Anno potissime frequentes se contulerunt, & quorum Nos splendida corona stipati, sacros Conventus maxima cum dignitate, universaeque Fraternalitatis edificatione, celebravimus. Quid vero dicimus de Venerabilibus Fratribus Nostri Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, aliisque Curiae Nostre Proceribus, qui piorum operum assiduitate caeteris praerentes, simulque Christianae humilitatis exercitationibus infra quoscumque, licet abiectae sortis, Frates sese demittentes, Christi bonus odor facti sunt universae Civitatis, & omnibus, qui fuerunt in ea? Quid demum de totius dilectissimae Urbis Cleri, ac Populi devotione narrabimus, cujus pietatis exempla, cujus charitatis officia erga advenas & peregrinos, hoc Anno praesertim largiter ac sedulo impensa, in universo mundo annuntianda fore non dubitamus? Benedicti Filii Nostri, Romanae Urbis Cives & Incolae, qui fecerunt hanc misericordiam cum Fratribus suis. Nos autem confitebimur Domino, quoniam benignus est, quoniam consolationes ejus lætificaverunt animam Nostram.

Promium. Pontificis gaudium de celebratione Jubilaei in Urbe cum magno Religione sequitur.

Nobis ostensurum, idque demum Ecclesiae suae largiturum fore, quod tam concordibus studiosisque obsecrationibus a se postulari concessit; ut scilicet Ecclesiam ipsam Catholicam, & Regnum Filii sui, per totum terrarum Orbem, & sanctitate, & amplitudine exaltet; ut cunctis Mundum purget erroribus, ut inter Christianos Principes concordiam, & pacem confirmet; universamque Christi sui plebem ab omni mundana adversitate defendens; ad aeternae salutis portum dirigat, atque perducat. Quod ut ab eodem Deo Optimo Maximo fidentius petere audeamus, de praedictorum Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium consilio, decrevimus, Universos Christianissimos, qui ubique locorum & gentium unius Fidei communiōe Nobis junguntur, in hujusmodi votorum societatem adscire, apertoque largius Indulgentiarum Theauro, efficaciter invitare; sperantes fore, ut dum ad id assequendum, animarum suarum maculas per poenitentiam eluendo, se comparabant, ac pio devotionis affectu ferventes, debitaeque erga Sedem Apostolicam observantiae specimen in hoc ipso praesentibus, inuncta pietatis & religionis opera exercerunt; & singuli in semetipsis id quod pro aliis postulabant, obtineant; & quas pro Fratribus preces supplicationesque offerent, eisdem bonorum omnium largitori, innocentiae & charitatis suae merito commendent.

§. 2. Itaque de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, ex suprema ligandi atque solvendi potestate, plenius quam Nobis Dominus, licet indignis, contulit, omnibusque singulis utriusque sexus Christianissimibus, in quacumque Mundi parte existentibus, & in Apostolicae Sedis gratia & obedientia manentibus, etiam iis, qui forsitan elapsio Anno Romam venerunt, ibique, seu alibi, quavis ratione, hoc idem Jubilaeum a Nobis concessum adepti sunt, vere poenitentibus & confessis, & sacra Communione refectis, qui intra sex menses, a die publicationis praesentium in qualibet Dioecesi faciendae computandis, Ecclesiam ipsius Cathedralis, seu Majorem, aliaque tres ejusdem Civitatis, aut Loci, five in illius Suburbis existentes, ab Ordinariis Locorum, vel eorum Vicariis, aliusve deiporum mandato, designandas, semel saltem in die, per quindecim continuos, vel interpolatos dies, five naturales, five etiam Ecclesiasticos, nimirum a primis Vesperis unius diei, usque ad integrum ipsius subsequenti diei vespertinum crepusculum, devote visitaverint, ibique pro Sanctae Mariae Ecclesiae exaltatione, Haereseum extirpatione, Catholicorum Principum concordia, & Christiani populi salute & tranquillitate, pias ad Deum preces effuderint, ut plenissimam ejusdem Anni Jubilaei omnium peccatorum suorum Indulgentiam, remissionem, & veniam semel consequantur, perinde ac si quatuor Basilicas, seu Ecclesias, intra & extra Urbem pro consequendo Jubilaeo hujusmodi a Nobis designatas, statuis ad id diebus personaliter visitassent, & alia ad hoc requisita adimplevissent, misericorditer in Domino concedimus, & impertimur.

§. 3. Navigantes vero, & iter agentes, ut, si post elapsos menses hujusmodi, ad sua se domicilia, seu alio ad certam stationem se receperint, supra scriptis praedictis, & visitata totidem vicibus Ecclesiae Cathedrali, vel Majori, aut Parochiali loco eorum domicilii, seu stationis hujusmodi, eandem Indulgentiam consequi possint, & valeant: Nec non praedictis Locorum Ordinariis, ut cum Monialibus, Oblatis, aliusque Puellis, aut Mulieribus, five in Monasteriorum Clausura, five in aliis Religiosis, aut piis Domibus, & Communitatibus vitam ducentibus, Anachoretis quoque, & Eremitis, ac aliis quibuscumque tam Laicis, quam Ecclesiasticis Personis, Sæcularibus, vel Regularibus, in Carcere, aut Captivitate existentibus, vel aliqua corporis infirmitate, seu alio quocumque impedimento detentis, quominus supra expressas visitationes exequi possint, super praescriptis hujusmodi visitationibus tantummodo; cum Pueris autem, qui nondum ad primam Communionem admitti sint, etiam super Communionem hujusmodi dispensare, ac illis omnibus & singulis, five per se ipsos, five per eorum, earumque Regulares Praelatos, aut Superiores, vel per prudentes Confessarios, alia pietatis, charitatis, ac religionis

ANNO JUBILAEI.

Indulgentia plenaria conceditur impleta, & iniqua.

Indulgentia plenaria conceditur impleta, & iniqua.

Causa extensiois Jubilaei ad universum Catholicum Orbem.

